

COMUNE DI PALAU
PROVINCIA GALLURA NORD-EST SARDEGNA



progettista

Arch. Antonello Naseddu

Via Ugo La Malfa, 14, La Maddalena (SS)
Ordine degli Architetti della Provincia di Sassari, n. 463
Email: antonello.naseddu@gmail.com
Pec: antonello.naseddu@archiworldpec.it

NOTE

committenza / proprietà

Comune di Palau
Piazza dei popoli, 1 -PALAU -

revisioni

Revisione 0 - Novembre 2025

altri progettisti

progetto

**MESSA IN SICUREZZA DELLE FORTIFICAZIONI DI
CAPO D'ORSO E MONTE ALTURA**

data

**Novembre
2025**

scala

livello progettuale

PROGETTO ESECUTIVO

tavola

**RELAZIONE STORICO - TECNICA FORTIFICAZIONE DI
MONTE ALTURA**

codice

Re02

Relazione storico-tecnica del Forte di Monte Altura a Palau

0. Premessa e oggetto dell'intervento

La presente relazione descrive gli aspetti storici e per sommi capi le azioni progettuali da applicarsi al forte di Monte Altura a Palau e fa parte di un progetto che comprende la messa in sicurezza delle fortificazioni di Monte Altura e Capo d'orso.

Il **Forte di Monte Altura** costituisce una delle principali opere del sistema difensivo ottocentesco dell'Arcipelago di La Maddalena. Questo elaborato è stato redatto con l'obiettivo di fornire un quadro storico-architettonico del complesso, in modo da supportare future fasi progettuali di messa in sicurezza e valorizzazione.



Figura 1: Localizzazione della fortificazione rispetto al centro di Palau



Figura 2: vista aerea forte di Monte Altura

1. Inquadramento storico

1.1 Costruzione e funzione originaria

In attuazione del piano di difesa delle Bocche di Bonifacio varato dal Regno d'Italia alla fine dell'Ottocento, fra il **1887 e il 1889** venne eretto il **Forte di Monte Altura**. La struttura faceva parte di un sistema articolato di opere (Capo d'Orso, Punta Sardegna, Monte Baragge, ecc.) destinato a proteggere la base navale di La Maddalena dalle incursioni via mare e a controllare lo stretto fra Sardegna e Corsica.

La scelta di Monte Altura – altura granitica posta circa 300 m s.l.m. – rispondeva a criteri tattici: la quota garantiva un ampio dominio visivo, l'allineamento con le altre batterie permetteva tiri incrociati e l'uso del **granito locale** assicurava robustezza e mimetizzazione nel paesaggio. Alcune fonti ricordano che il forte era considerato all'epoca una delle fortificazioni più imponenti e belle d'Europa.

La pianta del complesso ripropone lo schema delle «batterie tipo C»: piazzole di artiglieria rivolte verso mare, magazzini per polveri e munizioni interrati, alloggi per ufficiali e truppa e camminamenti protetti. L'armamento originario comprendeva cannoni da costa di medio calibro, sistemati su piattaforme girevoli, collegati a riserve munizioni.

1.2 Vicende del Novecento

Durante la prima guerra mondiale il forte fu integrato nella rete di difesa della Regia Marina. Negli anni Trenta subì alcuni ammodernamenti (rinforzi in calcestruzzo, installazione di nuovi sistemi di puntamento). Nel secondo conflitto mondiale continuò a svolgere il proprio ruolo di presidio, ma la rapida evoluzione delle tecniche belliche ne decretò il declino. Nel dopoguerra l'opera venne progressivamente dismessa; la proprietà passò allo Stato e poi alla Regione Sardegna. Per decenni il complesso è rimasto in stato di abbandono, con parziale colonizzazione da parte della vegetazione.

1.3 Valore storico e paesaggistico

Oggi il Forte di Monte Altura è considerato un **bene culturale di rilievo**, testimonianza tangibile dell'architettura militare tardo ottocentesca in Gallura. La sua posizione panoramica, la materia costruttiva granitica e l'inserimento armonioso nella macchia mediterranea conferiscono al complesso un elevato valore paesaggistico. La struttura possiede inoltre un forte potenziale didattico e turistico: un adeguato recupero consentirebbe di raccontare la storia della difesa costiera e di valorizzare il sistema fortificato delle Bocche di Bonifacio.

2. Architettura e stato di conservazione

2.1 Impianto generale e organizzazione funzionale

L'impianto del forte si articola in due parti principali:

- **Opera bassa:** area di accesso costituita da un cortile d'armi con casermette, depositi e locali di servizio. Qui erano ubicati gli alloggi del comandante, degli ufficiali e della truppa, nonché gli spazi di vita comune (mensa, infermeria). Questa zona si sviluppa in aderenza alla roccia e presenta un fronte murario regolare in blocchi di granito.
- **Opera alta:** collocata sulla sommità del colle; comprende le piazzole di tiro e la torre di vedetta. È raggiungibile tramite un percorso in pendenza che si snoda dalla zona d'ingresso, costeggiato da muraure protettive e – in parte – da ringhiere laterizie di epoca recente. I camminamenti in quota sono pavimentati in pietra e offrono viste panoramiche sulle Bocche di Bonifacio.

L'impianto planimetrico presenta una chiara gerarchia degli spazi: gli edifici di servizio della parte bassa sono disposti intorno a cortili e chiostrine, mentre le postazioni di tiro della parte alta occupano terrazze a vari livelli, collegate da scale e rampe.

2.2 Materiali e tecniche costruttive

Il complesso è interamente realizzato in **granito locale**, lavorato con vari gradi di finitura. Le murature portanti sono in pietra a vista con spessori importanti; le volte degli ambienti interrati sono in conci di granito, mentre alcune coperture dei fabbricati della parte bassa erano originariamente in legno con manto di tegole.

Le opere di ammodernamento del Novecento hanno introdotto solai piani in calcestruzzo, infissi metallici e ringhiere in laterizio. Le scalinate e i camminamenti sono ricavati nella roccia o pavimentati con lastre irregolari in granito.

2.3 Stato di conservazione

Nonostante decenni di abbandono, le murature in granito mantengono una buona stabilità grazie alla robustezza dei materiali. Si riscontrano, però, le seguenti criticità:

- **Degrado delle malte e degli intonaci:** l'assenza di manutenzione ha causato erosione delle fughe, sfogliamenti e depositi biologici.
- **Coperture lignee compromesse:** i tetti a padiglione degli edifici inferiori presentano travi marce, attacchi xilofagi e perdita di appoggio; molte coperture sono crollate.
- **Elementi metallici ossidati:** grate, infissi e ringhiere mostrano fenomeni di ossidazione; alcune ringhiere in mattoni risultano fessurate e pericolanti.
- **Vegetazione spontanea:** arbusti e rampicanti invadono i camminamenti e le murature, favorendo l'umidità e la disgregazione superficiale.

Nel complesso, il forte conserva un'elevata leggibilità tipologica e uno straordinario valore paesaggistico, pur richiedendo interventi urgenti di messa in sicurezza.

3. Interventi previsti dal progetto

Gli interventi previsti dal progetto hanno lo scopo di rendere la parte superiore della fortificazione sicura e fruibile, estendendo di fatto le aree visitabili della fortezza.

Intervento a: sostituzione di infissi.

A seguito dell'ultimo restauro, si registra che tre aperture (due finestre e una porta) site nella parte superiore della fortificazione necessitano di un rimpiazzo, in quanto mancanti o gravemente danneggiati. Gli infissi dovranno avere le stesse fatture e le stesse caratteristiche di quelli prodotti e messi in opera nel corso dell'ultimo restauro.



Figura 3: Due aperture sulle quali montare i nuovi infissi

Intervento b: demolizione parapetti pericolanti e messa in opera nuovi parapetti.

La seconda azione prevista dal progetto prevede la demolizione di un parapetto situato a protezione di parte della scala di accesso e dell'area di vedetta della fortificazione, costituito da una semplice muratura postuma rispetto all'epoca di costruzione e di uso della batteria, costruito sicuramente in anni relativamente recenti, in cui la vedetta veniva utilizzata come postazione antincendio.

Lungo questo perimetro, così come lungo quello intorno alle terrazze situate nell'area più a ovest della parte sommitale della fortificazione, verranno messi in opera dei sistemi di protezione costituiti da una ringhiera avente le stesse caratteristiche di quelle usate in altre parti dell'opera.



Figura 4: Tracce parapetti da mettere in opera su vista prospettica (indicati in rosso)



Figura 5: area terrazzata (est) da rendere fruibile con la messa in opera del parapetto



Figura 6: area terrazzata (ovest) da rendere fruibile con la messa in opera del parapetto



Figura 7: Parapetto esistente (postumo) da demolire

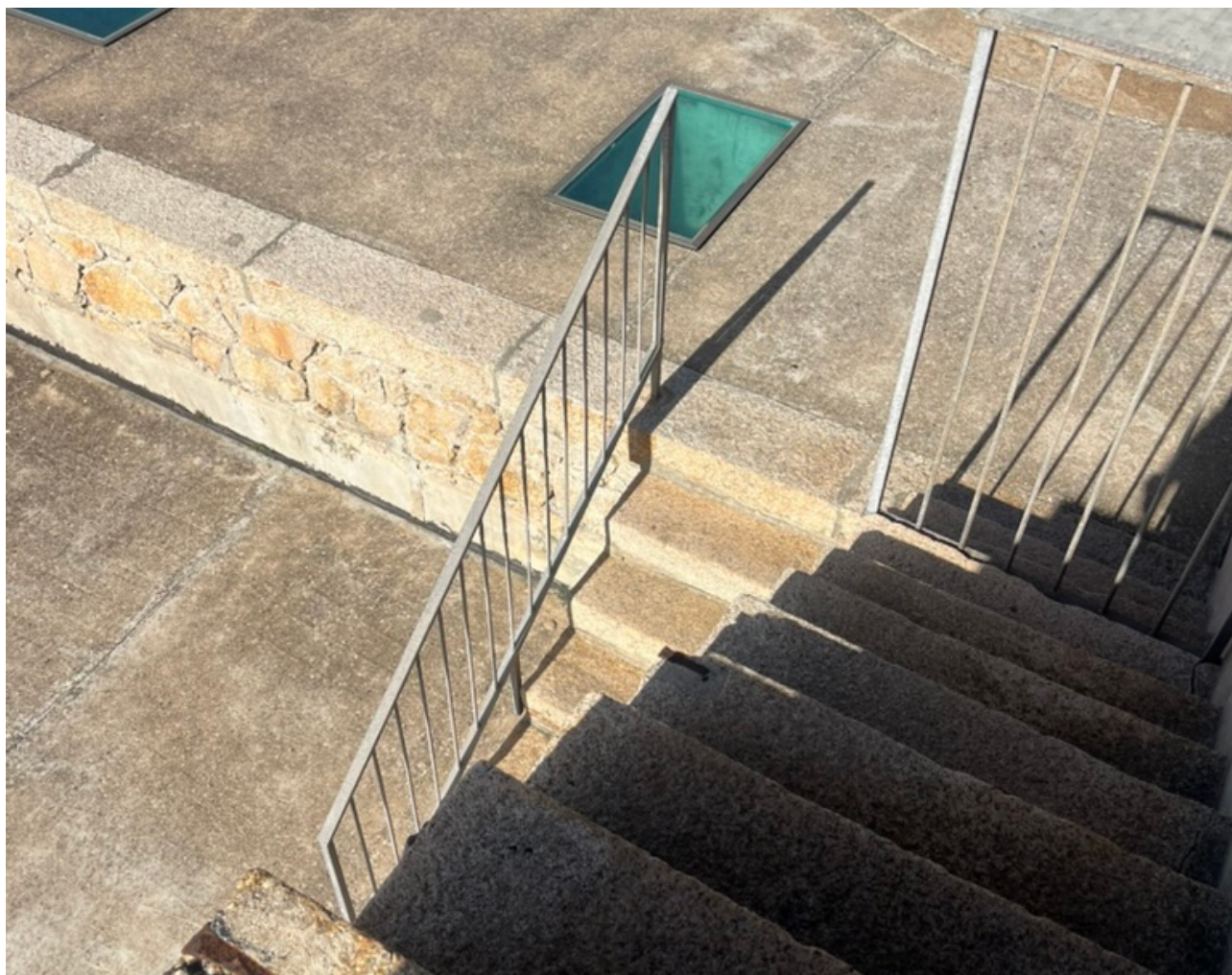


Figura 8: ringhiere esistenti

4. Considerazioni finali

Il Forte di Monte Altura rappresenta un unicum nell'ambito dell'architettura militare sarda. La sua costruzione tra il 1887 e il 1889 in granito locale e la strategica collocazione sulle alture di Palau ne fanno un elemento cardine del sistema difensivo delle Bocche di Bonifacio.

Per garantire la conservazione e la fruizione del complesso sarà necessario procedere con interventi basati sui principi del **minimo intervento**, della **reversibilità** e della **distinguibilità** delle aggiunte. In questa fase preliminare si evidenzia l'urgenza di rimuovere i materiali pericolanti, consolidare le murature, sostituire gli infissi irrecuperabili con elementi coerenti e installare ringhiere metalliche distinguibili dalle strutture originarie. Una progettazione attenta consentirà di aprire nuove aree di visita in quota, valorizzando pienamente il potenziale turistico e didattico del sito.